

ALMADIPLOMA: MANCANO POLITICHE ORIENTATIVE. PARTE LA SPERIMENTAZIONE EDUCARE ALLA SCELTA

Diplomati, pentiti della decisione post medie il 46% cambierebbe scuola o indirizzo

DI EMANUELA MICUCCI

Pentiti della scelta fatta a 14 anni in III media. Lo è quasi la metà degli studenti diplomatisi nel 2015. Il 46% di loro, infatti, se tornasse indietro ai tempi dell'iscrizione alla scuola superiore cambierebbe l'indirizzo di studio e/o la scuola. Mentre un'altra metà, il 53%, ripeterebbe lo stesso corso. Ma rispetto ai compagni diplomatisi nel 2011, il 3% in meno di studenti freschi di maturità quest'anno si iscriverebbero allo stesso corso nella stessa scuola.

Torna a mettere il dito nella piaga dell'orientamento scolastico il XIII Rapporto sul profilo dei diplomati 2015, realizzato da AlmaDiploma e presentato, giovedì, al Miur. Realizzato indagando 36.582 diplomati di 236 istituti, di cui il 75% di Lazio, Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria e Toscana, il Rapporto mostra che 12 ragazzi su 100 ripeterebbero il corso di studi frequentato ma in un'altra scuola, 8 sceglierebbero un diverso indirizzo o corso del proprio istituto e 27 cambierebbe sia scuola che indirizzo. Nei professionali che si registra la quota maggiore di diplomati che cambierebbe scuola e/ corso, il 50%, seguiti dai tecnici al 48% e dai licei al 45%. Ragione principale, la possibilità di studiare materie diverse, che riguarda il 43% di loro. Mentre il 21% cambierebbe per compiere studi che preparino meglio al

mondo del lavoro, il 14% per frequentare un percorso più adatto in vista dei successivi studi universitari e il 21% per altre ragioni. Tuttavia i diplomati 2015 sono generalmente soddisfatti dei vari aspetti dell'esperienza scolastica (81%). Alla vigilia della conclusione della scuola superiore però ai ripensamenti si aggiunge l'incertezza sul percorso da intraprendere.

Il 14% dei diplomati non ha le idee chiare sul proprio futuro formativo e professionale. Quota elevata nei tecnici dove raggiunge il 23%, seguiti dal 20% dei professionali e dai licei, molto distanziati con solo l'8% di incerti. Mentre 59 diplomati su 100 intendono iscriversi all'università, 16 pensano di cercare un lavoro, 6 ritengono di riuscire a coniugare entrambe le attività.

Mancano adeguate politiche di orientamento e di diritto allo studio, ribadisce AlmaDiploma. «L'attività di orientamento», sottolinea Renato Salsone, direttore di AlmaDiploma, «oltre che fornire informazioni deve riuscire a formare dei cittadini che sappiano compiere progressivamente scelte consapevoli nel corso della propria vita e che siano in grado di gestire nel miglior modo possibile la complessità e l'incertezza. Siamo pertanto di fronte alla necessità di una "educazione alla scelta"», dalla primaria all'università e poi al mondo del lavoro. «E la 'scelta' va sempre supportata ed 'educata'

con opportune azioni ed interventi di informazione e di formazione», osserva **Mauro Borsarini**, presidente AlmaDiploma. E' la strada intrapresa dal percorso sperimentale di orientamento per gli studenti del primo e del secondo ciclo «Educare alla scelta» ideato da AlmaDiploma, in collaborazione con AlmaLaurea e l'università di Bologna, a cui hanno partecipato 654 studenti del IV e V anno delle superiori, il 42% liceali, il 44% tecnici e il 14% di istituti professionali. «Attualmente è in corso la sperimentazione del percorso sul primo ciclo, coinvolgendo oltre a studenti e docenti anche i genitori in un apposito percorso di formazione», illustra **Dina Guglielmi** del dipartimento di scienze dell'educazione dell'ateneo bolognese.

«Non si può pensare di affrontare il tema dell'orientamento senza prendere in considerazione tutta la filiera educativa, a partire dalla scuola media», aggiunge Salsone. «La transizione tra primo e secondo grado è forse la fase più delicata nell'ambito del processo di scelta in quanto è fondamentale per il futuro successo formativo del ragazzo, ma è anche il momento in cui maggiore è l'influenza esercitata dal contesto e dalle famiglie. Per questo motivo le attività di orientamento devono essere svolte dai docenti, opportunamente formati, coinvolgendo anche i genitori».

— © Riproduzione riservata —

